



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE " LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO "

Direzione e Redazione in Padova - Via Gorkia, 12 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

vorrei oggi intrattenermi brevemente con Voi su due argomenti che mi sembrano di particolare interesse.

Il primo si riferisce ad eventuali viaggi a Fiume e nelle altre nostre terre oggi sotto dominio titino da parte di noi esuli; l'articolo pubblicato su tale argomento nel penultimo nostro numero a firma del concittadino Fulvio Chiopris ha provocato tutta una sollevazione di scudi; c'è infatti chi considera, come il Chiopris, che a Fiume e nella riviera del Carnaro noi esuli non si debba assolutamente andare, per non dare quasi un riconoscimento, con la nostra sola presenza fisica, dell'attuale stato di fatto e per non portare il nostro contributo finanziario alle dissestate finanze titine; c'è di contro chi sostiene che l'andarci sia quanto mai opportuno per rivederle e sopra tutto per farle conoscere, con tutte le sue bellezze naturali, ai giovani che o non le conoscono per niente o, per l'età nella quale hanno dovuto subire l'esodo, possono averne un ricordo solo molto vago ed impreciso.

La discussione potrebbe essere lunga e mentre precisiamo che quanto pubblicato dall'amico Chiopris rappresenta solo la sua opinione e quella di coloro che la pensano come lui e non la opinione dei dirigenti del nostro Comune o dei compilatori de La Voce, riteniamo opportuno aggiungere che a nostro avviso i concittadini che vanno a rivedere la nostra terra non danno affatto dimostrazione di acquiescenza per la attuale situazione di fatto.

Certo che, tornando a Fiume, bisogna rendersi conto che vi si deve accostare con animo devoto e con contenuta commozione; chi ha figli o nipoti li porti a vedere la riviera, li porti in Cittavecchia — che anche se oggi mal ridotta conserva ancora tutto il fascino della sua origine veneta —, li accosti all'Altare della Cattedrale di San Vito per inchinarsi dinanzi al nostro Miracolo Crocifisso, li porti ad ammirare l'attrezzatura portuale, li guidi su al Tempio Votivo di Cosala e lungo i viali del nostro bel cimitero dove ogni tomba è — salvo quelle recenti — una prova indiscutibile dell'italianità della nostra terra.

Non si andrà certo in Riviera per divertirsi, ma per conoscere le bellezze naturali della nostra terra, per imprimersi nell'animo quanto si ha occasione di

vedere e di ammirare, per quell'inconfondibile aria preta di salsedine e di aromi di lauro che solo sulla nostra riviera è dato assaporare.

E non si abbia paura delle poche lirette che per stare là qualche giorno si sarà costretti a lasciare nelle mani dei titini; queste sono ben poca cosa di fronte a quanto elargiscono periodicamente alle casse della repubblica jugoslava gli organi del nostro Governo!

Ed eccomi al secondo argomento.

Diamo in altra parte del giornale un dettagliato resoconto delle decisioni prese nell'ultima riunione della Giunta del nostro Comune. Tra queste ci sembra particolarmente degna di rilievo quella relativa all'istituzione di un albo di simpatizzanti al nostro Comune nel quale raccogliere le adesioni di tutti coloro che, pur non avendo i requisiti di «cittadini fiumani», ci sono vicini e desiderano essere al nostro fianco.

La decisione ci sembra particolarmente importante perché ci dobbiamo rendere conto che noi esuli fiumani, come i fratelli dalmati e istriani, non dobbiamo chiuderci nel nostro ambito per ricordare i tempi che furono, per rievocare i nostri concittadini più illustri, per documentare la storia della nostra Città; se tutto questo ci limitiamo a farlo tra noi sarà ben poco, anche perché le nostre fila con il passare degli anni vanno assottigliandosi; dobbiamo invece attrarre intorno a noi e interessare ai nostri problemi il maggior numero possibile di italiani, fare cioè in modo che il problema adriatico sia sempre maggiormente sentito dai nostri connazionali; e quest'opera di diffusione e di propaganda va fatta capillarmente giorno per giorno, ogni volta che se ne presenti l'occasione; ogni nostro concittadino deve diventare un propagandista della nostra Idea e la nostra attenzione deve essere particolarmente rivolta ai giovani che oggi sanno assai poco del problema adriatico perché la scuola soprattutto considera tutti i nostri problemi come qualcosa di tabù che è meglio non fare conoscere alle generazioni che vengono avanti per timore di un nazionalismo che si vuol cancellare, dimenticando che senza quel nazionalismo l'Italia non avrebbe mai raggiunto i suoi sacri confini che per noi esuli non finiscono certo a Basovizza, ma comprendono il Carnaro insieme all'Istria e alla Dalmazia.

S.S. VITO E MODESTO

SUL MONTE GRISA UN ALTARE PER I PATRONI DI FIUME

Fermatevi sull'imbrunire, a Trieste, in Piazza dell'Unità; e volgetevi a guardare l'ampia distesa del Golfo. Troppe somiglianze vi diranno che, se foste nella nostra Piazza Dante, lo spettacolo di alcune bellezze della natura ed il fascino di quei monti che scendono ripidi al mare non sarebbe diverso, non sarebbe meno suggestivo. Lo sguardo vorrebbe cogliere ancora tutte le sfumature di quella rigogliosa vegetazione che copriva le ondegianti falde del nostro Monte Maggiore, vorrebbe ancora vedere stagliarsi contro il cielo nitido la somma della sua vetta dall'inconfondibile profilo. E sarà quasi naturale quindi che volgate lo sguardo verso quel versante che ora si profila alla vostra destra e che, lussureggiante anch'esso di verde, fa da sfondo pittoresco all'arco del Golfo Tri-

estino, prima che questo si allarghi di più verso Monfalcone, verso Aquileia, verso Venezia.

Sono calate le prime ombre della sera e quel verde scenario si incupisce e rievanteggia maggiormente in contrasto con la superficie del mare ricca di mille riflessi.

Cercherete le cime, per cogliere gli ultimi bagliori del tramonto; vi si presenterà, allora, nella Trieste di oggi uno spettacolo nuovo, suggestivo quanto altri mai. Perché vedrete la cima di quel versante dominata da una grande guglia che, ergendosi e superando quella verde corona sembrerà che si lanci verso l'alto. E le luci che la illuminano dal basso e ne rendono, quasi animandola, più vivide le forme, vi faranno sentire che quell'alone Mistico esprime veramente l'anelito ad una ascesa. E' il Santuario della

Madonna di Monte Grisa, cui affluiscono numerosi ogni giorno i fedeli, ed in particolare i profughi dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. E' sorto, soprattutto, per loro a conforto del loro dolore, per animare le loro speranze; tutte le raccoglie e, poiché è una invocazione di giustizia, le innalza — preghiare e voto — al trono dell'Altissimo.

Così è avvenuto in modo particolare domenica 2 maggio, il giorno stabilito da S. E. l'Arcivescovo di Trieste e già Vescovo di Fiume, Mons. Antonio Santin, per procedere alla consacrazione dei tre altari dedicati ai Santi Patroni di Fiume, dell'Istria e di Zara.

I profughi delle Città sacrificate erano accorsi a Trieste da ogni parte. Erano guidati: gli Istriani dall'Avv.to Lino Sardos Albertini, cui si erano affiancati altri esponenti, tra i quali l'ing. Gianni Bertoli; i Fiumani dal Sindaco di Fiume in Esilio, avv. Ruggero Gherbaz, con il Segretario Gen. dott. Carlo Cattalini, ed i Consiglieri Ireneo Raimondi Cominesi, Luigi Cobelli, Aldo Secco; i Dalmati dal Sindaco del Comune di Zara in Esilio, prof. dott. Guido Calbani, con i Consiglieri dott. Flaibani, cav. uff. Krekich, dott. Puchè ed altri.

Il vasto Tempio era gremitissimo di fedeli, i quali hanno seguito la solemne cerimonia della consacrazione in religioso attento silenzio.

Vi sono stati momenti di viva commozione. Mentre venivano racchiuse nei sacri loculi le Reliquie, bruciate l'incenso sulla piastra marmorea di quelle nuove Messe, accesi i primi ceri, si innalzava la voce del coro a sottolineare ogni ieratico solenne gesto.

Terminato il rito della consacrazione, S. E. l'Arcivescovo si è raccolto all'altare centrale per celebrare la Messa. Al Vangelo si è rivolto ai suoi fedeli e le sue sono state parole nobilissime. Ben poteva egli che con quei suoi figli le aveva diviso, descriverne le sofferenze e tutte ricordarle. Ma per trarne conforto a non disperare, a confidare nell'aiuto che può venire solo dall'Alto, per invocarlo con fede, nella certezza che la Giustizia divina non tarderà ad irradiare sui credenti la sua luce.

In occasione della festa dei Patroni della Città
SANTI VITO E MODESTO
gli esuli fiumani, in Italia ed all'estero, celebreranno insieme la bella tradizionale ricorrenza.
A tutti i cari concittadini il saluto fraterno ed affettuoso del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO.



SAN VITO: Altorilievo sul pila dell'antica Piazza del Municipio di Fiume.

IL RADUNO REGIONALE DI TORINO

Ha avuto luogo nei giorni 25 e 26 maggio a Torino il preannunciato raduno regionale degli esuli giuliani e dalmati, organizzato dal locale Comitato dell'A.N.V.G.D.

Sabato una rappresentanza degli esuli ha reso omaggio al monumento ai Caduti nel Cimitero maggiore di Torino; alle 18, i partecipanti sono stati ricevuti al Comune dall'Assessore dott. Dotti in rappresentanza del Sindaco assente; al rappresentante di Torino ha portato l'affettuoso riconoscente saluto degli esuli il Presidente del Comitato Provinciale ing. Ausonio Alfacevich; il dott. Dotti ha risposto assicurando i presenti della più viva e sincera simpatia dell'Amministrazione cittadina e dei torinesi tutti per i giuliani e dalmati che, dopo l'esodo, si sono trasferiti in Piemonte.

Alla sera, dopo cena, nell'auditorium dell'Istituto San Paolo ha avuto luogo una rievocazione della vittoria di Vittorio Veneto; ha parlato il poeta Carbone, sono stati proiettati ed ascoltati alcuni dei più bei canti giuliani cantati magistralmente dalla Corale istriana.

Domenica dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento al Duca d'Aosta, da piazza Castello un lungo corteo si è portato, con la banda in testa, alla Gran Madre di Dio dove è stato reso omaggio al sacro dei Caduti; sul sacrario del tempio è seguita una messa al campo officiata da D. Felice Odorizzi, il «prete dell'esodo», e quindi ha parlato ai convenuti, in assenza dell'on. Pella, Presidente del Comitato d'onore, l'ing. Gianni Bartoli, primo Sindaco di Trieste liberata, il quale ha ricordato con un appassionato discorso la vittoria di Vittorio Veneto e il sacrificio delle genti giuliane.

Al raduno il nostro Comune era rappresentato dal Sindaco avv. Ruggero Gherbaz, accompagnato dal Segretario Generale dott. Carlo Cattalini, e dai Consiglieri prof.ssa Lina Blau, dott. Oscar Böhm e Ugo Pellegrini.

Significativa cerimonia nel Convento delle Suore Benedettine

Il giorno 24 maggio le Suore Benedettine esuli da Fiume hanno festeggiato con una solenne cerimonia il ventennale della fondazione del loro nuovo Convento a San Daniele presso Abano.

Con squisita gentilezza e senso di attaccamento alla nostra Città le Suore hanno invitato alla cerimonia i dirigenti della nostra comunità che è stata rappresentata dal Segretario Generale del Comune, dal Presidente della Lega Fiumana, dal Cav. Mandi, Sig. Ceschi ed altri ancora. Vi ha partecipato anche

DECISIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

Determinati i criteri per l'iscrizione al Comune e fissate le direttive per i Proviviri

Il programma del prossimo RADUNO FIUMANO

Una importante riunione ha tenuto il giorno 4 maggio, a Padova, la Giunta del nostro Libero Comune, sotto la presidenza del Sindaco avv. Gherbaz.

Era presente anche il dott. Brazzoduro, Presidente Nazionale delle Leghe Fiumane, e i componenti del Collegio dei Proviviri.

Il Sindaco ha aperto la riunione facendo diverse comunicazioni alla Giunta; di particolare importanza quelle relative ai contatti avuti a Roma con i dirigenti delle Leghe Fiumane, alla cerimonia di Trieste per la consacrazione degli altari di Fiume, dall'Istria e di Zara al Santuario di Monte Grisa, al raduno regionale degli esuli giuliani e dalmati a Torino il 25 e 26 maggio e alla grande manifestazione che si svolgerà a Trieste da fine giugno, compresa nel calendario ufficiale delle rievocazioni nel cinquantenario di Vittorio Veneto.

Il Sindaco ha quindi comunicato alcune iniziative prese dalla Società Studi Fiumani per solennizzare il cinquantenario della Vittoria e ha posto in discussione il programma per il raduno dei fiumani che quest'anno assumerà un'importanza tutta particolare nella ricorrenza dello storico plebiscito del XXX ottobre. Al riguardo la Giunta ha deliberato di fissare come sede del raduno Milano.

La Giunta ha quindi affrontato due problemi di particolare importanza: i requisiti necessari per la iscrizione all'Anagrafe del Libero Comune di Fiume in Esilio e le norme che regolano l'attività del Collegio dei Proviviri, chiamato a giudicare, a norma dello Statuto associativo, i casi di dubbia idoneità alla iscrizione.

E' stato confermato che scopo primo del ricostituito Comune di Fiume è quello di tenere unita quella compagine che esisteva nella nostra Fiume prima del suo forzato abbandono, ricomponendo idealmente la Città con gli stessi cittadini, nati e residenti a Fiume e loro legittimi discen-

di, che allora la componevano. Per tale modo risulteranno riconfermati nei singoli e nella compagine tutti quei diritti che per nascita e per residenza loro spettavano. Sotto l'aspetto formale questi diritti erano allora consacrati dalla materiale iscrizione dell'anagrafe comunale; oggi lo saranno dalla rinnovata iscrizione nella ricostituita anagrafe.

Gli iscritti al Libero Comune avranno pertanto la possibilità, per ora limitata, di esercitare anche diritti derivanti dall'anagrafe di origine con riflesso ed efficacia nei confronti del Comune ricostituito; avranno la possibilità, per ora astratta, di poter in ogni momento far giungere in sede opportuna la voce autentica di Fiume.

L'iscrizione al Comune darà inoltre ai cittadini il diritto di decidere essi soli della propria sorte; tale diritto potrà diventare effettivo e reale il giorno in cui circostanze attese ed auspicate permetteranno un esercizio giuridicamente produttivo di effetti.

Ai cittadini fiumani è stata confermata la parificazione dei Legionari fiumani; i familiari di questi però potranno fare parte del Libero Comune solo se in possesso dei requisiti richiesti.

Per accogliere comunque le molte domande di adesione pervenute al Comune da parte di simpatizzanti che non hanno i requisiti richiesti per una regolare iscrizione anagrafica non essendo nativi di Fiume e non avendovi avuta la propria residenza, la Giunta ha deliberato l'istituzione di un apposito albo di simpatizzanti nel quale includere tutti coloro che ci sono vicini anche se non hanno i requisiti predetti;

La Giunta ha quindi fissato le direttive per il funzionamento del Collegio dei Proviviri, il quale dovrà esaminare in particolare quei casi che gli potranno essere sottoposti dall'Assessorato all'Anagrafe o da un qualunque cittadino regolarmente iscritto al Comune. Naturalmente ogni segnalazione dovrà essere documentata; essa sarà vagliata dal Collegio che deciderà inappellabilmente. La perdita dell'iscrizione al Libero Comune sarà deliberata per chi risultasse iscritto senza averne i requisiti, per chi ha subito condanne penali per le quali è stato privato dei diritti civili e per coloro che hanno compiuto azioni che ledono il prestigio altissimo del quale gode Fiume o che offendano le tradizioni e il passato italianissimi della Città.

BENI ABBANDONATI

Acqua sul fuoco dell'entusiasmo per la promessa liquidazione delle quote integrazive degli indennizzi per i beni abbandonati e nuovo sacrificio richiesto alla massa dei nostri esuli; per mancanza di fondi soltanto ora accertata, le previste liquidazioni si effettueranno in quattro annualità.

Perciò paziente ed anche dura attesa di quattro anni, salvi i seguenti casi particolari che dovrebbero assicurare una sollecita liquidazione:

1) precedenza assoluta e completa liquidazione per chi non ha avuto finora alcun indennizzo;

2) precedenza alle pratiche più vecchie con numeri di posizione più bassi, purché il valore dei beni non superi il valore di 100 mila lire del 1938;

3) la stessa precedenza anche se i beni superano questo valore e se le pratiche non sono molto vecchie, purché gli interessati si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano un'età superiore agli 80 anni;

b) siano in condizioni di povertà;

c) siano in condizioni di salute di una certa gravità.

Gli aventi diritto dovranno scrivere al Ministero del Tesoro - IGBIE, Roma, documentando le condizioni previste nel citato punto 3.

Per maggiori dettagli rimandiamo i nostri lettori alla dettagliata esposizione di P. Flaminio Rocchi su Difesa Adriatica N. 11 del 12-20 maggio u. s.

MEDAGLIERE FIUMANO

Preghiamo i concittadini interessati di segnalarci le medaglie al V.M. di cui sono stati insigniti, per facilitarci la compilazione dell'Albo dei nostri decorati.

CONCORSO BORSE DI STUDIO «DUILIO POLI»

Ricordiamo ai giovani fiumani che il termine per la presentazione dei lavori scade il 30 del corrente mese di giugno.

NOMINE

In seguito al decesso del concittadino comm. dott. Oscar Sperber è stato chiamato a fare parte del Consiglio del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO il concittadino prof. dott. Lucio Susmel.

Il Sindaco ha proceduto alla nomina del Delegato per l'Australia del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO il concittadino Claudio Tomadin, residente a Melbourne; il suo indirizzo è «13 Hastings Street, Hampton - Victoria 3188 - Melbourne». A lui potranno rivolgersi i nostri concittadini residenti in Australia per quanto può loro servire.

ALTO RICONOSCIMENTO ALLA MEMORIA

DEL PROF. D'ANCONA

Nel corso di una solenne manifestazione svoltasi il 31 u. s. nella sala consiliare della Provincia, con l'intervento del ministro On. Gui e delle massime autorità locali, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Olivi ha consegnato alla Signora Luisa D'Ancona un attestato di benemerita con medaglia d'oro alla memoria del concittadino Prof. Umberto D'Ancona, con la seguente motivazione:

«Scienziato di larga fama in Italia ed all'estero, per circa trent'anni nell'ateneo patavino, appassionato maestro di generazioni di studenti, contribuì con l'alto prestigio della sua cattedra e la feconda attività scientifica alla conoscenza e alla protezione del patrimonio naturale della provincia e della regione».

LA RICORRENZA

DEI PATRONI

S.S. VITO E MODESTO

Il giorno 15 corr. ricorre la festa dei nostri Patroni, tanto cari al cuore di tutti i fiumani che nel doloroso esilio intendono mantenere intatte e vive le antiche tradizioni della nostra Città.

Quest'anno nella stessa giornata festiva avrà però luogo lo annuale raduno della Sezione di Fiume del C.A.I. e perciò parecchi concittadini ivi impegnati non potranno essere presenti alle manifestazioni che si svolgeranno nelle loro sedi. E' evidente che non è stato possibile variare la data di questo raduno alpino per motivate ragioni e gli amici del C.A.I. non mancheranno di approfittare della significativa e cara ricorrenza per celebrare i nostri Santi nella serenità e nel raccoglimento del solenne e suggestivo ambiente della montagna.

* * *

La Lega Fiumana di Padova per aderire al desiderio dei concittadini di trovarsi tutti uniti per festeggiare la bella ricorrenza, ha opportunamente stabilito di rinviare a domenica 23 giugno le tradizionali manifestazioni che si svolgeranno col seguente abituale programma: nella mattinata S. Messa in onore dei Patroni nella Chiesa di S. Nicolò e poi riunione nella sede di Via Gorizia per una bichierata offerta dalla Lega e dagli amici del Comune; nella serata grande cena di S. Vito alla Trattoria Cason.

IL XVII RADUNO ANNUALE DEL C.A.I. FIUMANO

Quest'anno gli alpinisti fiumani festeggeranno i S.S. Patroni Vito e Modesto in montagna, in occasione del loro raduno annuale che si svolgerà anche questa volta a Falcade, presso l'Albergo S. Giusto, nei giorni 15 e 16 corr.

Nella stessa occasione sarà tenuta l'Assemblea del Gruppo Giovanile

Nei giorni 13, 14 e 15 giugno soggiorno al Rifugio «Città di Fiume» ed escursioni varie, compresa la salita in funivia a Forc. Serauta (Marmolada) e discesa sciistica a Malga Ciapela.

OSCAR SPERBER ci ha lasciati

Il 9 maggio è deceduto a Genova il carissimo Amico Comm. Dott. Oscar Sperber, figura adamantina di gentiluomo, patriota e funzionario.

Nato a Fiume l'8 agosto 1896 e laureatosi in giurisprudenza a Padova, dopo essere stato occupato ancora giovanissimo presso il Municipio di Fiume, iniziò la sua attività di pubblico funzionario quale Segretario della Prefettura di Genova, percorrendo poi, grazie alla profonda preparazione ed all'appassionata dedizione al lavoro, una rapida e brillante carriera fino a conseguire l'alta carica di Segretario Generale della Provincia di Fiume, nel cui esercizio rifulsero le sue elevate doti intellettuali e morali.

Dopo l'esodo fu ancora segretario generale della provincia di Bergamo fino al 1957, anno in cui per raggiunti limiti di età si trasferì a Genova presso il fratello Romeo, per godersi il meritissimo riposo. A Bergamo si era accattivato larga stima, simpatie ed amicizie; infatti quei giornali hanno dedicato alla Sua memoria, in ampio spazio, le più vive ed affettuose espressioni di cordoglio.

Animo generoso, l'Amico Sperber fu uno sportivo entusiasta, eccellente nuotatore esplicitò le sue non comuni capacità in ben quattro salvataggi, meritandosi la medaglia di benemerita della Fondazione Carnegie. Socio fondatore della società sportiva Esperia — farò di italianità della nostra Città — ricoprì per molti anni la carica di presidente, sempre strenuo assertore tra i giovani del culto della Patria, che servì in umiltà ed amore.

Dopo l'esodo si prodigò a favore delle comunità fiumana e giuliano-dalmata di Genova, patrocinando i diritti e sostenendole in ogni circostanza con fraterno slancio.

Tra i primi a dare la propria entusiastica adesione al Libero Comune di Fiume in Esilio, venne eletto Consigliere con largo concorso di voti. Socio del C.A.I. fiumano e della società nautica Eneo, partecipò ai raduni fiumani portandovi il concorso della sua spiccata personalità.

Alle esequie funebri celebrate l'11 maggio nella Chiesa di San Francesco di Albaro a Genova, parteciparono oltre ai familiari accasciati dal dolore la presidenza della Lega Fiumana di Genova al completo, esponenti della A.N.V.G.D., un rappresentante giunto da Padova del nostro Comune e di quella Lega Fiumana, centinaia di concittadini ed amici. La bara era ricoperta dal tricolore di Fiume e circondata da corone e fasci di fiori. Vivissima commozione, occhi velati di lacrime e lineamenti tesi hanno testimoniato il profondo generale cordoglio per la scomparsa di Oscar Sperber, nobilissimo figlio della nostra cara Città che ha sempre onorato.

Ai fratelli ed ai familiari tutti le più vive condoglianze del nostro Libero Comune e degli amici fiumani.

L'ENEO CONCLUDE I FESTEGGIAMENTI PER IL 75° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Oltre centocinquanta i soci ed i simpatizzanti che, domenica 5 maggio, sono intervenuti alla bella cerimonia della Società Nautica « ENEO », svoltasi al Lido di Venezia nella decorosa sede della consorella zaratina « DIADORA ».

Accolti cordialmente dal Presidente della « DIADORA » e dai suoi collaboratori, i soci dell'« ENEO », dopo aver ammirato la moderna canottiera e la slanciata sagoma del fuori scalmo « Città di Fiume », hanno assistito commossi alla breve e significativa cerimonia del battesimo dell'imbarcazione e della benedizione del nuovo gagliardetto sociale, dono ed omaggio di un gruppo di affezionati soci milanesi.

Fatta rilevare con brevi e calde parole l'importanza dell'avvenimento, don Arsenio RUSSI, Cappellano del Libero Comune, impartiva la benedizione all'agile imbarcazione augurandole una vita ricca di vittorie sportive, mentre la gentile Madrina, signora Fiore LASINIO in MOLARI, versava sullo scafo un calice di champagne.

Don RUSSI, voltosi poi al gagliardetto fregiato di ben 10 medaglie, ricordo delle tante vittorie degli atleti dell'« ENEO » sui laghi e sui mari di Italia, che era retto dall'alfiere Mario JUSTIN, lo cosparsere di acqua benedetta auspicando altre concrete affermazioni della benemerita Società.

A questo punto ha preso la parola il Presidente dell'« ENEO », avv. Ruggero Gherbaz, che, ringraziati i presenti ed in particolare i dirigenti della Diadora, Don Russi, la gentile Madrina e i rappresentanti delle Società consorelle Liburnia, Quarnero e Abbazia, ha detto:

« Ed in fine un pensiero cordiale e memore alle famiglie di quelli tra i nostri soci cui va il merito ed il vanto di essere stati — il tempo trascorre veloce, ma non vale a cancellare il sentimento di riconoscenza — i fondatori ed i sostenitori dell'« ENEO ». Molti nomi ricorrono alla nostra memoria e, se ristrettezza di tempo non ci impedisse di ricordarli tutti, la commozione che ci pervade dica alle famiglie, ai congiunti che indelebile è nell'animo nostro il ricordo.

E' questo invero il sentimento che domina su tutto, rinsalda gli affettuosi legami e solleva i nostri animi. Perché qui tutto è più che mai ogni ricordo vivo, tutto è auspicio, tutto è forza spirituale che, fondata sulle glorie del passato, rivive più ferma, più vibrante, tutta protesa al futuro con la volontà decisa di vincere le resistenze anche ove sono più grosse nella certezza che tutte saranno superate le oscure parvenze dell'oggi.

Tutto è fausto auspicio. Questo gagliardetto fregiato delle vecchie medaglie e che uno degli atleti — Mario Justin — della vecchia guardia ha consegnato simbolicamente con ma-

no ferma alle venienti generazioni; giovani generazioni, ma di non diversa fede e di non diverso animo.

E siete qui voi, amici carissimi, che con lui avete vissuto le ansie e le glorie di tante difficili competizioni remiere. Nominato te, amico Bruss, per tutti perché a te spetta più particolarmente il merito di avere dato tanto impulso di vita alla ricostituita « ENEO ». Mi siete e mi sarete, amici, sempre affettuosamente al fianco, pronti a sorreggere la mia modesta fatica. E tutti vorremmo che non fosse solo spirituale la presenza degli altri atleti e soci prematuramente scomparsi. E la tua, Emilio Ferebina, di cui rimpiangiamo la prematura perdita, memori che sei stato sino all'ultimo larco nel prodigarti perché, nel riprendere il cammino, uguale fosse il volto della nostra ENEO.

Scenderà e solcherà tra poco — e per ora solo le acque della Laguna — la nostra prima imbarcazione. Si potrebbe pensare che è solo un troppo piccolo guscio. Eppure voi sentite che è la Storia che riprende il cammino e si ripete, perché è stato da « tre gusci, da tre tavole di ponte » che ha preso le ali, su di una scia meravigliosa, il fatto d'Italia, quando furono tre esili imbarcazioni a portare in una notte stellata il vessillo della Patria nelle acque del Carnaro. E Fiume sembrava facese, accogliente, le luminarie di argento.

Anche oggi una snella prua punta decisamente verso l'Altra Sponda; una prua che porta un nome che pronunciamo sempre con profonda commozione, perché racchiude ed assomma in sé ogni nostra alata speranza: FIUME, la città disperatamente amata.

Ed i cuori sono sempre gli stessi, e le braccia sempre le stesse; fermi gli uni nei propositi, ferme e salde le altre nell'imbracciare i remi.

Così, o nostra « Città di Fiume », tu volgi la tua prua dritta, veloce, guizzante, audacemente verso la agognata meta.

E raccogli e racchiudi nel tuo fragile guscio l'impeto del nostro grido di ora e sempre: Fiume, Fiume italiana nei secoli!

Finiti gli applausi che hanno coronato il discorso del Presidente, quattro baldi giovani hanno imbracciato l'imbarcazione che, appena posta in mare, è sfilata subito dopo velocemente sotto la spinta delle loro forti braccia dstando l'ammirazione e l'applauso dei presenti.

Dopo un ricco rinfresco, ha fatto seguito il pranzo sociale che si è svolto nella più intima e fraterna solidarietà con la massima soddisfazione di tutti.

In occasione della manifestazione hanno elargito all'« ENEO » il sig. Otto Sachs di Trieste L. 10.000, il sig. Alceo Fabro di Udine L. 5.000, il com.te Riccardo Rudan di Venezia lire 5.000 e l'ing. Ferdinando Cocioli di Milano L. 1.500.

CORRISPONDENZA con i lettori

Mario Stiglich, Vancouver (Canada): La ringraziamo ancora per la Sua offerta e per le parole di simpatia che ha voluto scriverci; logicamente condidiamo abbiene l'augurio da Lei formulato: « possa l'Onnipotente Iddio riunirci ancora ».

Enrico Gottardi, Sommerset, N. J. (USA): grazie per il saluto inviatoci, che abbiamo esteso a tutti i collaboratori del Comune e de « LA VOCE DI FIUME »; siamo in molti a ricordarTi con affettuosa amicizia e ci auguriamo di vederTi un giorno tornare in Italia per trascorrere qualche ora in buona amicizia, come ai bei tempi passati.

Reno Rusich, Windsor Ontario (Canada): grazie per le Sue parole di adesione e di apprezzamento e per il contributo inviatoci. « Lontani sì — come dice Lei — ma vicini nello spirito, sempre sorretti da fede e speranza ».

Col. Giuseppe Ferrando, Roma: Le confermiamo che la Sua lettera ci ha fatto molto piacere, dandoci la prova che non siamo soli a combattere la nostra battaglia ma che abbiamo al nostro fianco molti italiani non immemori del nostro glorioso passato.

Lei ci scrive che in questa Italia democratica, partitica e incline all'oblio « gli esuli rappresentano gli italiani più qualificati a combattere l'ignoranza che impedisce alla massa di capire il problema adriatico; e questo problema deve essere rappresentato non come problema di esuli ma come problema italiano; è l'Italia, sono gli italiani che devono agire e reagire verso gli usurpatori che occupano quelle nostre terre ».

Non possiamo che condividere la Sua opinione; ogni nostro esule deve essere un propagandista della nostra Idea e delle nostre rivendicazioni; la propaganda adriatica va fatta infatti non tra noi esuli ma tricolore che ci vivono accanto e che non conoscono il nostro dramma dato che chi avrebbe dovuto illustrarlo si è chiuso in un comodo mutismo; né Associazioni culturali, né organi di stampa, né Partiti politici parlano mai o quasi mai del dramma dei 300 mila profughi della Venezia Giulia e della

Dalmazia costretti all'abbandono della terra natia solo per il desiderio di restare italiani. Abbiamo visto che nella recente battaglia elettorale quasi tutti i Partiti hanno discusso, in uno o nell'altro senso, del Vietnam, della Cecoslovacchia e di tanti altri paesi lontani, ma nessuno ha rivendicato l'italianità di Fiume, di Pola e di Zara.

Sui singoli argomenti da Lei trattati Le rispondiamo a parte per ragioni di spazio; comunque Le assicuriamo che continueremo a batterci per quella Idea che tutti ci affratella e che siamo lieti di sapere condivisa da buon numero di connazionali non dimentichi.

Remo Colautti, Verona: Lei vorrebbe rintracciare i concittadini Miedina Umberto, De Marchi Carlo e Lupata Vittorio, già suoi compagni di scuola in anni lontani, insieme ad un certo Ferruccio del quale però non ricorda più il cognome. Noi non siamo in grado di esaudire la sua richiesta non avendo gli indirizzi dei predetti, ma pubblichiamo la sua richiesta nella speranza che qualcuno di questi leggendo « LA VOCE DI FIUME », possa mettersi in contatto con Lei. Lo stesso vale per l'amico Sergio con il quale era nel 1948-49 nel Campo Profughi a Fasano del Garda e che Lei crede emigrato in America.

Comprendiamo benissimo il suo desiderio di riallacciare rapporti con gli amici dopo tanti anni; Lei però deve rendersi conto che la cosa non è facile. Comunque speriamo.

La sig.ra LUCIA MARSALA in Floreano, residente a Torino Corso Peschiera 317, rimpatriata recentemente dall'Australia, desidera sapere dove si trova attualmente la sig.ra Luisa (o Luigia) Krist in Floreano che, dopo l'esodo, si era inizialmente stabilita a Trieste. Chunque dei nostri lettori fosse in grado di darle qualche notizia al riguardo farà cosa buona scrivendole all'indirizzo predetto.

26-27 OTTOBRE 1968

GRANDE RADUNO NAZIONALE FIUMANO A MILANO NEL CINQUANTENARIO DEL 30 OTTOBRE 1918 E DELLA VITTORIA CHE HA RICONGIUNTO LE TERRE ADRIATICHE ALLA PATRIA.

CELEBRATO A TRIESTE DAGLI ESULI IL CINQUANTENARIO DELLA VITTORIA

Gremitissima, sabato 11 maggio, la Sala Maggiore della Lega Nazionale in Corso Italia a Trieste.

Tutti i profughi di Zara residenti a Trieste e molti dalmati giunti da altre città si erano dati convegno — insieme a esuli di Fiume e dell'Istria — per sentire rievocate dalla chiara ed efficace parola del Sindaco di Zara le luminose giornate del novembre 1918 quando all'orizzonte di Zara si profilò la snella sagoma del Caccia '55 che portava alla città in angoscia attesa il tricolore di Italia. Giornate di immenso tripudio che coronavano decenni di lotte e di speranze.

Seguito attentamente dallo scelto uditorio il Prof. Calbiani è stato vivamente applaudito e complimentato. Notammo tra i presenti un folto gruppo di profughi fiumani con alla testa il Sindaco Avv. Ruggero Gherbaz, i Consiglieri Luigi Cobelli e Aldo Secco, il Cav. Mario Rora ed un gruppo di signore esuli da Fiume residenti a Trieste.

Per la Provincia Libera dell'Istria notata la presenza del Presidente Avv. Lino Sardos Albertini con a fianco numerosi profughi delle Città dell'Istria.

